IMPORTANTE PRESA DI POSIZIONE DELLA C.G.I.L.

L'indennità di mensa è parte integrante del salario a tutti gli effetti contrattuali

Il diritto dei lavoratori è stato sancito dalla Magistratura e dall'accordo interconfederale del 30 dicembre 1946 - Compatti scioperi dei metallurgici e degli edili a Genova

L'Ufficio Stampa della CGIL comunica: «La Segreteria Confederale si è riunita per esaminare il comunicato della Confindustria con il quale gli industriali si sono dichiarati favorevoli a prendere contatto con le organizzazioni sindacali per esaminare la vertenza relativa al computo dell'indennità di mensa a tutti gli effetti contrattuali. La Segreteria della CGIL, mentre prende atto della posizione degli industriali che aderisce alla richiesta in questo senso avanzata dalla CGIL fin dal maggio scorso, sottolinea l'opportunità che l'incontro con le organizzazioni sindacali dei lavoratori abbia luogo al più presto per giungere a una soluzione positiva della vertenza.

«La Segreteria Confederale ricorda che la propria posizione sul buon diritto dei lavoratori (e cioè che l'indennità di mensa o l'equivalente in denaro delle vivande somministrate deve essere considerata parte integrante della retribuzione a tutti gli effetti) è confortata da numerose decisioni della Magistratura di ogni grado, compresa la Corte di Cassazione.

«Ma non esiste soltanto, in proposito, il parere della Magistratura favorevole alla rivendicazione dei lavoratori: infatti, in data 30 dicembre 1946, fu stipulato presso il Ministero del Lavoro un accordo interconfederale il quale riconosce che l'indennità di mensa o l'equivalente in denaro delle vivande somministrate deve calcolarsi, a tutti gli effetti, come parte integrante della retribuzione ai fini del calcolo dei contributi e delle prestazioni per infortuni. Tale accordo, cui si addivenne in seguito a iniziativa della CGIL, su conforme parere espresso dal ministero del Lavoro fu sottoscritto dalla Confindustria.

«L'accordo in questione stabiliva anche che, in sede provinciale, sarebbero stati stipulati appositi accordi per fissare l'equivalente in denaro del valore della mensa somministrata in natura.

«Il diritto dei lavoratori, quindi, al computo della indennità di mensa a tutti gli effetti contrattuali non può essere assolutamente messo in dubbio, e queste legittime pienamente le richieste avanzate e le agitazioni in corso per ottenerne il giusto riconoscimento».

Fin qui il comunicato. Ma, a riprova di quanto la rivendicazione degli arretrati sull'indennità di mensa sia sentita fra i lavoratori, stanno le notizie giunte sulla nuova grande giornata di lotta svoltasi ieri in numerose aziende genovesi. L'azione sindacale oltre ad interessare le maestranze di numerosi stabilimenti metallurgici quali l'Ansaldo San Giorgio di Sestri (percentuale di scioperanti del 91 per cento, la Marconi (97%), l'Elettrotecnico (97%), il Delta (98%) e la SIAC (94 per cento), la Marconi (97%), tecipazione compatta dei 15 mila edili della provincia.

Essi, infatti, hanno aderito nella quasi totalità allo sciopero di 24 ore proclamato unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali: altissime percentuali di scioperanti si sono registrate ovunque e punte del 100 per cento si sono avute in particolare nei cantieri delle maggiori imprese quali la Parini, l'Italstrade, la Fincosit e lo Sci. Nella mattinata si sono svolte presso le Camere del lavoro numerose assemblee nel corso delle quali i lavoratori edili hanno ovunque espresso la loro volontà di proseguire la lotta sino al soddisfacimento delle loro richieste.

Oltre agli edili, sono scesi pure in sciopero, oggi, per l'intero pomeriggio i lavoratori di numerose fabbriche di Sestri, Rivarolo e Cornigliano.

Convegni regionali di dirigenti sindacali

L'Ufficio stampa della CGIL comunica: «Le Camere del Lavoro e le Federazioni nazionali di categoria, dopo la riunione del C. D. confederale, sono in piena attività per la preparazione dei loro congressi. Allo scopo di fare un esame approfondito del lavoro fin qui svolto, avranno luogo domani 8 e lunedì 10 ottobre, convegni regionali di dirigenti sindacali che saranno presieduti da un membro della Segreteria Confederale.

L'8 ottobre a Firenze il convegno delle Camere del Lavoro della Toscana, sarà presieduto dall'on. Secondo Pessi; ad Ancona il convegno Marche, Umbria, sarà presieduto dall'onorevole Oreste Lizzadri; a Genova quello della Liguria dal sen. Renato Bitossi; a Napoli quello della Campania e Lucania da Piero Boni; a Catanzaro quello della Calabria dall'on. Giacomo Brodolini; a Cagliari quello della Sardegna da Domenico Bianco.

Il 10 ottobre il convegno delle Camere del Lavoro lombarde sarà presieduto dall'on. Secondo Pessi; a Torino quello del Piemonte dall'on. Fernando Santi; a Pescara quello dello Abruzzo e Molise dall'on. Lizzadri; a Bologna quello dell'Emilia dall'ing Angelo Di Gioia; a Padova quello del Veneto dal sen. Renato Bitossi; a Bari quello delle Puglie dall'ing Giuseppe Tanzarella.

L'on. Giuseppe Di Vittorio parlerà domenica 9 ottobre a Ravenna, nel corso di una grande manifestazione popolare per il 55. anniversario della fondazione della Camera del Lavoro.

Iniziata la ricostruzione della funivia Zambana

TRENTO, 6. — I lavori per il ripristino della funivia Zambana-Fai della Paganella, distrutta dalla colossale frana che ha investito il paese, sono stati iniziati oggi.

NELLE ELEZIONI DELLE C.I.

Grande successo della FIOM alla Necchi

PAVIA, 6. — Sono stati resi noti a tarda sera i risultati delle elezioni per la C.I. alla «Vittorio Necchi». La lista della FIOM ha raccolto la grande maggioranza dei suffragi fra gli operai. Ad essa sono andati difatti 2200 voti. La CISL ha ottenuto 716 voti e la UIL 180. Fra gli impiegati, risulta vittoriosa la lista degli indipendenti con 597 voti. La lista FIOM ne ha raccolti 58. I seggi verrebbero così distribuiti: 6 alla FIOM, 2 alla CISL, 1 alla UIL 2 agli indipendenti per gli impiegati.

Il sindaco di Praga ospite di Perugia

PERUGIA, 6 — Il sindaco di Praga che ha partecipato al congresso delle capitali a Firenze, è stato ospite gradito dell'Amministrazione comunale di Perugia. Al ricevimento in suo onore, il compagno prof. Seppilli, sindaco di Perugia, ha donato all'ospite una stampa antica riproducente la pianta della città. Il sindaco di Praga ha ricambiato il dono con un albo dei monumenti di Praga. Nel pomeriggio l'illustre ospite è ripartito per Roma.

UNA STRADA PERICOLOSISSIMA IMBOCCATA DAL GOVERNO

Il progetto di legge sul petrolio sancisce il compromesso coi "trust,,

Violento attacco del «Quotidiano» all'E.N.I. mentre la Confindustria si agita insoddisfatta — La posizione delle A.C.L.I. e un articolo di Mattei

Il ministro dell'industria, on. Cortese, ha presentato ieri mattina all'on. Segni il testo definitivo degli emendamenti apportati dal suo dicastero al progetto di legge sugli idrocarburi. Tutti gli articoli del vecchio progetto, elaborato molti anni or sono dall'allora ministro Togni in un momento in cui la questione petrolifera non era ancora matura nella coscienza dell'opinione pubblica, risultano in qualche modo corretti, sicchè si può affermare che il Parlamento si troverà di fronte ad uno strumento legislativo relativamente nuovo.

Gli emendamenti, elaborati nel quadro degli indirizzi politici generali fissati dal quadripartito durante la formazione del presente governo, hanno la funzione: 1) di mantenere all'azienda di Stato (ENI) il monopolio di ricerca e di sfruttamento del petrolio e del metano in Valpadana; 2) di aprire alla cosiddetta «libera iniziativa» il resto del territorio nazionale (esclusa la Sicilia regolata da una legge regionale), ponendo l'ENI in concorrenza, a parità di condizioni, con le compagnie private, italiane e straniere, sia per quanto concerne l'estensione dei permessi di ricerca e di sfruttamento, sia per quanto riguarda la misura dei canoni (royalties) da versare allo Stato; 3) di riservare in taluni casi (per esempio in caso di inadempienza o di carenza da parte dei privati) al Capo dello Stato la facoltà di estendere all'ENI, su decisione del Consiglio dei Ministri, l'esclusiva su altre zone della Penisola.

Battuta d'arresto?

Molti si attendevano che il testo degli emendamenti fosse, da Segni, immediatamente sottoposto, per l'approvazione, al Consiglio dei ministri. Ciò però non è avvenuto nella giornata di ieri, e ci si domanda, quindi, se si tratti di un semplice rinvio alla riunione di oggi, oppure di una nuova battuta d'arresto dovuta ai contrasti che, in proposito, regnerebbero fra il presidente del Consiglio e il malagodiano ministro dell'Industria.

I rappresentanti della grande industria monopolistica non sembrano ancora soddisfatti della «generosità» con cui l'on. Cortese ha spalancato le porte ai loro appetiti. Ieri mattina, la stampa padronale ha pubblicato una nota della Confindustria che dice, fra l'altro: «L'introduzione in una legge di carattere generale... di norme, di eccezioni e di privilegi particolari a favore di uno specifico ente (cioè dell'ENI) è estremamente pericolosa per il precedente che crea. La messa in valore di fonti energetiche nel nostro Paese ha troppa importanza per l'economia italiana perchè possa pensarsi a limitazioni, a costrizioni, alla creazione di monopoli o di privilegi a favore di singoli enti, che operando in concorrenza devono di necessità essere posti in condizione di eguaglianza con tutti gli altri ricercatori e coltivatori». Parole che, sfrondate degli ornamenti retorici, significano: noi vogliamo che la Gulf, la Standard e le società monopolistiche italiane mettano liberamente le mani anche nella Valpadana, e non tolleriamo che il Capo dello Stato possa riservare all'ENI taluni territori «in esclusiva» nel resto della Penisola.

Un atteggiamento analogo hanno assunto i circoli clericali che fanno capo all'organo dell'Azione Cattolica Il Quotidiano. Lo prova un articolo di fondo pubblicato proprio ieri mattina, i cui logori argomenti di don Sturzo vengono riesumati per portare un violento attacco contro l'azienda di Stato e per sostenere le «buone ragioni» della Gulf oil, costretta all'inattività in Abruzzo dal timore di essere messa alla porta.

A questi attacchi baldanzosi, espliciti, persino brutali, fa riscontro la debole reazione degli ambienti vicini all'ENI. Qualcosa, però, può essere registrata. E' di ieri una nota dell'Urbe (agenzia cattolica di informazioni) in cui si attribuisce agli «ambienti responsabili delle ACLI» questa opinione in merito al problema del petrolio: «Non si tratta di conferire al solo ENI poteri monopolistici, ma di porre l'ENI, come ente dello Stato, ad «un gradino più su» degli altri concorrenti privati. Le ACLI intendono, perciò, opporsi all'arrembaggio dei monopoli, attraverso un intervento di partecipazione e di controllo statale, sia nella fase di ricerca, sia, soprattutto, nella fase di coltivazione e di sfruttamento dei pozzi. Lo strumento di una tale politica del petrolio — si afferma negli ambienti delle ACLI — lo Stato lo ha in mano: è l'ENI.

L'on. Enrico Mattei

Il principio del «gradino più in su», cioè di una preminenza, garantita dalla legge, dell'ENI rispetto alle compagnie petrolifere straniere, sembra potersi rintracciare anche in un articolo che l'on. Enrico Mattei, presidente dell'azienda di Stato, ha scritto per il prossimo numero del settimanale Oggi. Scrive infatti Mattei, circa la legge sugli idrocarburi: «Sembra assolutamente necessario non deflettere, con la nuova legge, dal principio generale che oggi regola il nostro diritto minerario, vale a dire dal concetto che tutti i prodotti del sottosuolo appartengono allo Stato. Ne deriva che la ricerca petrolifera è un diritto dello Stato, che esso può esercitare direttamente per mezzo dei suoi organi, oppure trasferire anche a privati, quando lo ritenga opportuno e non perchè vi sia obbligato. Vastissime sono le conseguenze di un tale principio. I profitti dell'ENI affluiscono per legge al tesoro, le direttive di politica economica gli sono fissate dal governo. E' giusto pertanto che anche i concessionari privati siano sottoposti a tributi ed a controlli adeguati all'importanza del privilegio loro accordato.

Operazione pericolosa

Con ciò, la responsabilità del lavoro minerario privato verrà addossata su imprese forti e serie, idonee a correre le alee industriali sotto la semplice spinta di un normale profitto. Questo, e non la creazione di comode baronie del petrolio attende il Paese dal sistema che la nuova legge metterà in atto e che dovrà essere accompagnato da efficienti garanzie e sanzioni».

Belle parole, che non giustificano affatto, però, l'accettazione, da parte dello stesso Mattei e dei suoi amici che hanno responsabilità di governo, del compromesso con le compagnie petrolifere straniere, di cui la legge emendata dall'on. Cortese dovrebbe rappresentare il primo momento. Se è vero, come scrive l'on. Mattei, e come tutti sanno, che le ricchezze del sottosuolo italiano appartengono di diritto allo Stato, non si comprende per quale ragione dovrebbero beneficiarne i privati, e per di più stranieri. Porre l'ENI sullo stesso piano, o anche «un tantino più in su», di trust potentissimi come la Gulf e la Standard, abituati a liquidare governi, ad eleggere presidenti di repubbliche, a nominare sceicchi, principi e re, è un'operazione pericolosissima, destinata a concludersi, entro un periodo di tempo più o meno lungo, con l'assorbimento diretto o indiretto dell'azienda di Stato da parte dei monopoli stranieri.

CONCLUSO IL DIBATTITO SUL BILANCIO DELLA GIUSTIZIA AL SENATO

L'on. Moro fermo alle sue posizioni sulla competenza dei tribunali militari

Il guardasigilli dichiara che il governo manterrà fede al suo impegno riguardo al Consiglio superiore della magistratura - Un disegno di legge per l'inclusione delle donne nelle giurie

Il Senato ha approvato ieri sera a maggioranza il bilancio preventivo del ministero della Giustizia. Prima del voto, avevano preso la parola il relatore on. MONNI e il guardasigilli onorevole MORO. Il ministro, nel suo discorso, si è limitato sostanzialmente all'esame dei problemi tecnici esistenti nell'ordinamento della giustizia. Gli unici due temi importanti emersi — ma molto di sfuggita — nel suo discorso, sono stati quelli relativi alla istituzione del Consiglio superiore della magistratura e quello delle competenze dei tribunali militari. Per il Consiglio superiore della magistratura, Moro ha affermato che il governo intende rispettare l'impegno preso. Il disegno di legge è all'esame del Senato e quindi la materia è aperta ad ogni discussione. Il governo, dal canto suo, se dovrà presentare qualche emendamento lo farà a tempo opportuno.

Quanto alle competenze dei tribunali militari, il guardasigilli ha ribadito le sue posizioni, affermando che, a suo parere, non vi è nulla nella Costituzione che impedisca, per limitatissimi fini, di lasciare alla competenza di questi tribunali alcuni reati particolarmente gravi. Il ministro però non ha specificato quale articolo della Costituzione dia tale facoltà al governo. Quanto al resto del discorso, si è trattato di un'arida elencazione di temi e di argomenti.

L'onorevole Moro ha riconosciuto che i mezzi finanziari sono insufficienti e che altrettanto insufficienti sono le attrezzature, ma ha affermato che per la soluzione del primo problema è necessario un accordo con i ministri dei dicasteri finanziari e che per il secondo ben poco può il suo dicastero, perchè la questione è di competenza dei Comuni.

Nel corso del suo intervento, il ministro guardasigilli ha inoltre annunciato che presenterà prossimamente al Consiglio dei ministri un disegno di legge relativo alla inclusione delle donne nelle giurie. Per quanto riguarda poi la questione tuttora aperta della giuria, Moro ha affermato che qualsiasi riforma in materia deve tener conto del dettame costituzionale che prevede la partecipazione del popolo alla amministrazione della giustizia.

Passando a parlare del segreto istruttorio, l'oratore ha dichiarato di comprendere pienamente la necessità di garantire una adeguata tutela a questo istituto e di precisare le responsabilità della stampa. Su questo ultimo argomento, però, il ministro non ha chiarito il suo pensiero lasciando che il suo rilievo assumesse solo una semplice affermazione di principio.

Trattando, infine, dei criteri che sinora hanno guidato il ministro della Giustizia nel far uso dei suoi poteri discrezionali, l'on. Moro ha rilevato che, «per quanto riguarda i condannati politici, rimangono da risolvere soltanto casi di eccezionale gravità che non possono essere definiti soltanto politici» (*proteste a sinistra*). Egli però ha assicurato che nei prossimi giorni proporrà qualche altro atto di clemenza.

Il Senato inoltre, ha eletto come segretario di presidenza al posto del d.c. Lepore il d.c. Carelli.

La C.d.L. di Roma sui Tribunali militari

La Commissione esecutiva della CdL di Roma, riunita assieme alle segreterie dei sindacati provinciali di categoria, ha votato un ordine del giorno nel quale si chiede alla massima autorità dello Stato e al Parlamento italiano di risolvere la questione dei Tribunali militari «nel completo rispetto della Costituzione, limitando rigidamente e senza alcuna eccezione la loro competenza al giudizio degli atti commessi dai militari in servizio ed escludendo quindi completamente ogni competenza dei T.M. nei confronti dei cittadini non facenti parte dell'esercito».

I limiti massimi di congrua per il clero

In seguito agli adeguamenti delle congrue per il clero decisi ieri l'altro dalla Commissione interni della Camera, si apprende che i limiti massimi di congrua dovrebbero essere elevati alle somme annue seguenti: Arcivescovi di sede metropolitana L. 1.297.296; Arcivescovi, vescovi, abati, prelati L. 1.225.224; Canonici, prima e seconda dignità lire 288.288; Canonici, altre dignità ed uffici di teologo e penitenziere L. 252.252; Canonici semplici L. 216.216; Beneficiati minori L. 115.315; Parroci lire 252.252; Vicari curati autonomi L. 144.144; Economi spirituali (assegno) 90.090.

14 feriti a Trieste in un incidente tranviario

TRIESTE, 6. — Una vettura tranviaria si è violentemente scontrata a mezzogiorno in pieno centro — all'angolo fra Via San Spiridione e Corso Italia — con un filobus.

Delle 14 persone rimaste ferite, soltanto due hanno riportato lesioni di una certa entità.

Gli operai presidiano l'Oci e la GM di Modena

Le assemblee delle maestranze respingono i 320 licenziamenti annunciati dalla FIAT

MODENA, 6. — I lavoratori delle due fabbriche modenesi della FIAT, l'OCI e la GM, hanno deciso oggi di difendere il loro diritto al lavoro rimanendo nelle fabbriche. La decisione è stata presa dalle maestranze durante le assemblee svoltesi nel corso dello sciopero iniziatosi alle 12, per respingere i 320 licenziamenti che la direzione della FIAT aveva annunciato e che nel corso delle trattative di questi ultimi giorni ha ostinatamente confermato di voler effettuare.

Lo sciopero era stato indetto unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali, FIOM, CISL e UIL, e la fermata del lavoro è stata totale.

Ai lavoratori ammassati nei cortili e nei locali delle mense veniva confermato che la FIAT non solo intende licenziare 320 operai ed impiegati delle due fabbriche, ma preannuncia ulteriori riduzioni di lavoro e di personale. Dato che i due stabilimenti lavoravano già ad orario ridotto e che venerdì e sabato gli operai non sarebbero andati in fabbrica, la FIAT inviando le lettere di licenziamento entro questi due giorni, avrebbe precluso agli operai licenziati ogni possibilità di rientrare in fabbrica lunedì e di lottare in difesa del proprio posto di lavoro. Numerosi operai hanno preso la parola sostenendo la necessità di non uscire dalle fabbriche per difendere il lavoro di tutti quanti fino a quando la direzione della FIAT non avrà accettato le proposte avanzate dai sindacati, che sono: il ritiro dei licenziamenti, il ribasso dei prezzi dei trattori per aumentarne la vendita. l'apertura di rapporti commerciali con nuovi mercati esteri, l'ammodernamento delle attrezzature.

Le assemblee approvano la decisione di non abbandonare la fabbrica e da stanotte il 70 per cento circa di tutte le maestranze delle due FIAT permangono all'interno degli stabilimenti mentre attorno ad essi si è subito ampiamente sviluppata la solidarietà della popolazione. Nei rioni cittadini ed in numerose località della provincia si sono costituiti comitati unitari per la difesa dei lavoratori delle FIAT. Notevoli quantità di viveri e di generi di conforto sono già affluiti all'interno delle fabbriche.

Domani venerdì dalle 15 alle 18, è stato proclamato lo sciopero provinciale di tutti i lavoratori metallurgici.

Un benzinaro ucciso con un colpo alla nuca

SIENA, 6 — Questa mattina, alla periferia della città, l'addetto a un distributore di benzina è stato assassinato da un automobilista con un colpo di pistola alla nuca. La vittima del efferato delitto, consumato poco prima dell'alba, è il 44enne Nello Borgianni, residente in località «Coroncina».

L'assassinio è stato effettuato fuori porta Camollia, sulla strada nazionale che conduce a Firenze, da un uomo sceso da una «giardinetta» color grigio. Fatto il pieno della benzina, uno degli occupanti della macchina è sceso dal mezzo sparando al Borgianni che, colpito alla nuca, si abbatteva cadavere al suolo.

GLI AGGRAVI FISCALI AI COLTIVATORI DIRETTI

L'on. Bonomi smentito dall'Unione delle Province

Una significativa presa di posizione è venuta da parte della Assemblea nazionale dei Presidenti delle Province d'Italia, tenutasi ieri l'altro a Roma, a proposito della campagna organizzata dalla stampa degli agrari e, in particolare, dall'associazione bonomiana, contro le amministrazioni comunali e provinciali per fare ricadere su queste ultime la responsabilità degli aggravi fiscali nei confronti dei coltivatori diretti.

Un o.d.g. approvato all'unanimità dall'Assemblea, premettendo che sono state proprio le Province a costantemente rivendicare l'esigenza dello sgravio dei redditi minori, ricorda come più volte l'Unione abbia richiesto che lo Stato stabilisca nuovi concreti criteri di valutazione dei redditi catastali ed agrari, ispirati ad una effettiva giustizia tributaria. E a questo punto l'o.d.g. sottolinea che gli organi di controllo, richiamandosi all'attuale legislazione, hanno sempre escluso la possibilità per gli Enti locali di adottare deliberazioni rivolte ad esentare i redditi più bassi e a stabilire criteri di differenziazione.

L'o.d.g. conclude augurandosi che il ministero delle Finanze voglia incaricarsi di ristabilire la verità dei fatti sollecitando gli ormai indilazionabili provvedimenti di riforma.

Minatore italiano ucciso in Belgio

FARCIENNE (Belgio), 6 — Il minatore italiano Luigi Zizzari, nato a Segli (provincia di Lecce) nel 1928, è deceduto ieri per il cedimento di una galleria della miniera *Charbonnages du Roton*.

Inaudita richiesta d'un magistrato contro il compagno Giovanni Germanetto

Ha proposto che venga condannato a 8 anni di reclusione per un articolo pubblicato su un giornale cecoslovacco

Un magistrato, il Procuratore generale Carnevale, ha avanzato ieri nell'aula della Corte d'assise d'appello di Roma, una richiesta inaudita: 8 anni di reclusione per un reato commesso a mezzo della stampa. La richiesta è stata formulata in base all'art. 269 del Codice penale sulle cosiddette «attività antinazionali», e varrà la pena ricordare che la legge in cui è contenuto tale articolo fu creata dal fascismo ed è in contrasto con i principii della Costituzione che garantiscono al cittadino, in Italia e all'estero, la libertà d'opinione.

Ancora più inaudita sembrerà la richiesta di questo magistrato solo che si esamini la figura dell'imputato, che è il compagno Giovanni Germanetto, noto ai lavoratori italiani per le persecuzioni di cui fu fatto oggetto dai fascisti e non meno noto all'opinione pubblica internazionale per il suo famoso libro antifascista «Le memorie di un barbiere», tradotto in varie lingue.

Il compagno Germanetto fu processato nel gennaio scorso, dietro accusa della questura di Roma, per un articolo a sua firma comparso sul quotidiano cecoslovacco «Obrana Lidu», in cui venivano riportate alcune cifre relative alle uccisioni operate da appartenenti alle forze armate nel corso di manifestazioni operaie e contadine svoltesi nel periodo del governo Scelba, cifre che egli aveva ripreso dalla rivista *Solidarietà democratica* pubblicata a Roma. La Corte d'Assise assolveva il nostro compagno, ma il Procuratore generale ricorreva in Appello contro la sentenza.

Ieri mattina, in sede di dibattimento, si aveva appunto da parte del P.G. la inaudita richiesta di 8 anni, mentre la difesa di Germanetto, composta dagli avvocati Battaglia e Paparazzo, chiedeva la conferma della sentenza di assoluzione. La Corte ha deciso il rinvio degli atti alla Procura per l'ulteriore corso di giustizia.

La Corte ha quindi finito con l'accogliere la seconda richiesta — formulata in linea subordinata alla prima — del Pubblico accusatore, ma è altrettanto evidente che gli sviluppi di questo processo sono destinati ad avere nell'opinione pubblica profonde ripercussioni. Se soltanto il clima dei Tribunali militari sembra aver potuto suggerire al sopradetto magistrato la richiesta inaudita che egli ha fatto — davvero inaudita dall'epoca dei Tribunali fascisti — è altrettanto vero che questo avvenimento si verifica in un periodo in cui tutta l'opinione pubblica, dalla base ai vertici politici della nazione, appare scossa e reagisce di fronte alle minacciose conseguenze che la legge sui tribunali militari comporterebbe per le libertà del cittadino.

Nel caso del compagno Germanetto, non si tratta più semplicemente di poter conservare il diritto di mettere per iscritto le proprie idee, ma quello ancor più legittimo di scrivere, in Italia o all'estero, fatti realmente accaduti, verità obiettive, cifre: chè questo ha fatto il compagno Germanetto. Se si dovesse accogliere la tesi del sopradetto procuratore generale sulle cosiddette «attività antinazionali», bisognerebbe per esempio condannare ad anni ed anni di reclusione quanti registi e produttori italiani hanno avuto, in questi ultimi tempi, il sano e patriottico coraggio di descrivere nei loro films certi terribili e tragici aspetti della nostra vita sociale. Sarebbe cioè come accogliere in pieno una delle tesi più care ai fascisti, e oggi in particolare dai missini.

Il film di Montagna sul "caso Montesi,, sarà esaminato con particolare rigore

La risposta dell'on. Brusasca ad una interrogazione — Finora non è stato chiesto nessun nulla osta per la lavorazione o la proiezione della pellicola

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Brusasca, rispondendo ad una interrogazione del deputato socialdemocratico Bettinotti, ha dichiarato che «il governo si associa pienamente alla reazione dell'opinione pubblica per la annunziata lavorazione» del film sul «caso Montesi» prodotto dal «marchese» Montagna.

«Debbo però precisare — prosegue Brusasca nella sua risposta — che in base alla Costituzione la produzione cinematografica è libera e l'intervento dello Stato nei riguardi della produzione stessa è pertanto possibile solo nei casi di violazione della legge. Nessun film tuttavia può essere proiettato in pubblico senza il nulla osta prescritto dalla legge 29 dicembre 1949 numero 958, che viene concesso dopo il parere espresso dalle commissioni governative di revisione che ne valutano il contenuto ai fini della difesa morale, dell'ordine pubblico e del buon costume».

Premesso che finora nessun nulla osta è stato chiesto per il film in questione e che non è stata denunciata la lavorazione, come prescrive l'articolo 6 della stessa legge del 29 dicembre 1949, il sottosegretario dichiara inoltre che se «verrà chiesto il nulla osta per la proiezione in pubblico, la Presidenza del Consiglio curerà la più rigorosa applicazione delle norme vigenti».

«Ho il piacere di aggiungere — afferma tra l'altro Brusasca nel concludere — che la migliore cinematografia nazionale ammirata in tutti i continenti, che ha saputo con le sue stupende produzioni conquistare all'Italia il secondo posto nel mondo contribuendo in larghissima misura alla ricostruzione del nostro prestigio, è aliena da produzioni che danneggiano e feriscono la sua dignità. Essa, consapevole delle sue grandi responsabilità artistiche, morali e sociali verso il miliardo di spettatori annui dei nostri cinema, attende dal Parlamento di essere messa in grado con la nuova legge di continuare ad assolvere con fiducia i suoi altissimi compiti».

Incidenti nell'Indiana per uno sciopero siderurgico

NEW CASTLE (Indiana), 6 — Incidenti nei quali si sono avuti otto feriti sono accaduti in questa città durante una dimostrazione di siderurgici scioperanti.

Si tratta dei dipendenti della *Perfect Circle Corp.*, che rivendicavano miglioramenti salariali

Circa cinquemila operai si sono organizzati in corteo. Contro di loro sono stati mobilitati 600 elementi della guardia nazionale.

LA SOTTOSCRIZIONE PER L'UNITA'

Altre 5 federazioni raggiungono l'obiettivo

Nuovo passo in avanti di Brindisi - Domani e domenica i festival di Messina e Caltanissetta

La sottoscrizione popolare per l'*Unità* ha registrato in questi ultimi giorni un positivo sviluppo e molte federazioni hanno raggiunto e superato l'obiettivo loro posto dalla Direzione del Partito. Tra le regioni, un altro notevole passo in avanti ha compiuto la Toscana che ieri ha raggiunto il 126 per cento dell'obiettivo. Nello stesso tempo, in Toscana sette federazioni su nove hanno raggiunto o superato i loro obiettivi; le due cenerentole sono Lucca e Arezzo. La prima procede con lentezza e dovrà compiere passi da gigante se vorrà mettersi alla pari con le altre; Arezzo, che ieri ha effettuato un congruo versamento, deve invece superare di slancio le altre tappe che ancora la tengono lontana dall'obiettivo.

Ieri intanto, altre cinque federazioni hanno raggiunto o superato l'obiettivo. Pescara ha raggiunto il 101,35% dell'obbiettivo avendo finora versato 1.494.000 lire su 1.474.000 di obiettivo; il 100% ha realizzato La Spezia, con 7.500.000 lire, mentre Perugia l'ha superato con 5.650.000 versate, su 5.550.000 lire di obiettivo. La Federazione di Bari ha superato di 80.000 lire l'obiettivo, con un versamento globale di 3.880.000 lire su 3.800.000 di obiettivo; infine, Vercelli ha versato 4.786.000 su 4.600.000 lire di obiettivo.

La Federazione di Brindisi ha raggiunto ieri il 115% dell'obiettivo, con 1.847.000 lire versate.

Frattanto, nelle varie province ferve l'attività per le feste dell'*Unità* indette in numerosissimi centri. Tra le grandi manifestazioni, oltre l'«Ottobrata romana» a Villa Glori tra sabato e domenica si svolgeranno anche i festival di Messina e Caltanissetta.

Il prefetto proibisce a Livorno una riunione di sindaci

LIVORNO, 6. — Il prefetto di Livorno, dott. Gaetano Marsisa, è intervenuto con una inammissibile lettera per impedire una riunione dei sindaci dei comuni della provincia e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali indetta per oggi dall'Amministrazione provinciale allo scopo di esaminare la grave situazione economica sindacale in relazione al licenziamento degli otto operai dell'Ilva di Piombino.

Si tratta, come si vede, di una riunione non solo legittima, ma doverosa da parte di esponenti di amministrazioni ed organizzazioni che non possono certo restare avulsi dai problemi che travagliano la popolazione e la stessa economia locale. Non così la pensa invece il prefetto che nella lettera suddetta afferma che «la riunione deve considerarsi illegittima e come tale assolutamente inammissibile».

Il prefetto ha pertanto invitato l'Amministrazione provinciale a «disdire tempestivamente la riunione» ed i sindaci «a non parteciparvi, con la avvertenza che gli eventuali trasgressori saranno considerati personalmente responsabili».

I sindaci comunque si riuniranno ugualmente stamane alle ore 11,30 nei locali dell'Amministrazione provinciale in via Marradi a Livorno per prendere in esame la lettera prefettizia

Vasto programma dell'ENI per i giacimenti d'Abruzzo

L'ENI — secondo fonti attendibili — avrebbe intenzione di concentrare nelle zone di Vallecupa e Casalbordino (Abruzzo) tutte le sonde disponibili, che sono attualmente circa 30, ed altre in costruzione presso la Pignone di Firenze. Ciò, allo scopo di perforare un numero di pozzi sufficiente ad assicurare entro l'estate prossima, una produzione media annua di 1 milione di tonnellate di petrolio, pari a un decimo dell'attuale consumo italiano.

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 21 riunione corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI 12

A ARTIGIANI Cantò svendo cameretto pranzo ecc Arredamenti gran lusso economici facilitazioni Tarsi 32 (dirimpetto ENAL)

OROLOGI Svizzeri quadranti ciascuno - Anelli - Bracciali - Collane oro diciottokarati centocinquantalire grammo Fedi - Catenine seicentolire grammo. «SCHIAVONE» Montebello 88.

ANNUNCI SANITARI

Dott. Pietro MONACO
STUDIO MEDICO PER LA CURA DELLE SOLE DISFUNZIONI SESSUALI CURE PRE POST-MATRIMONIALI
Via Salaria 72 int. 4 - Roma
(presso Piazza Fiume) Orario 9-13; 15-20 Festivi 9-12 tel. 862 960 (Aut Pref 23755 del 23-2-54)

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO. ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut Pref 17-7-52 n 21712

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61 929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

DISFUNZIONI SESSUALI
Via ite e cure prematrimoniali
Orario: 9-13 16-19; festivi 10-12 e per appuntamento Tel 484.844
di ogni origine Deficienze costit.
Prof Grand'UF DE BERNARDIS
Specialista Dermosifilografo
Docente St Med Roma
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)
(Aut. Pref. 5-11-53 n. 23185)

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.591 - Ore 8-20 - Fest. 8-13